

Il piano del premier: spalmare le sofferenze per sminare i veti

**ESCLUSE ULTERIORI
STRETE
A SANITÀ E PENSIONI
DECISO A COLPIRE
ENTI INUTILI, BUROCRAZIA
E PALAZZO CHIGI**

► **L'affondo anti Ue
e il piano anti-sprechi
disinnescano Grillo
IL RETROSCENA**

ROMA Per svuotare l'acqua dove nuotano i grillini, Matteo Renzi è pronto ad impugnare l'arma finale. Quella del taglio della spesa pubblica e della critica all'Europa degli "zero-virgola". Rompere due tabù in un colpo solo, non sarà facile ma la velocità del premier ha già travolto le parti sociali e ora punta diritto al partito della spesa che indica sempre "altrove" i possibili tagli. Rivendicare a palazzo Chigi il compito di tagliare rappresenta per Renzi un rischio ma anche un'ottima opportunità per tornare ad indossare le vesti del Rotamatore che promette la chiusura del Cnel, l'azzeramento dell'Ice, della Motorizzazione, dell'Aran, dell'Enit, oltre al taglio alle spese militari che sovente si riducono a mantenere costosi piantoni con le stellette sparsi nelle nostre ambasciate.

Le elezioni alle porte consigliano a Renzi non tanto la prudenza quanto di spalmare il più possibile "le sofferenze" in modo da annullare le eventuali proteste ed evitare che in Parlamento le lobby riescano ad organizzare una resistenza. Alla stesura del Def, che comunque non conterrà il dettaglio delle spese ridimensionate, mancano ancora un paio di settimane ma la due giorni che Renzi trascorrerà a Bruxelles servirà a preparare il piano nel quale verrà inserito anche il promesso taglio dell'Irpef.

LOBBY

Proprio per evitare che le contrapposte lobby del Nimby (not in my back yard) che indicano tagli, ma nel «cortile altrui», il lavoro procederà a palazzo Chigi nella massima riservatezza. Ciò che sembrano esclusi sono ulteriori tagli alla sanità e alle pensioni basse e medie, due settori nei quali negli scorsi anni si è molto lavorato. La pubblica amministrazione nel suo complesso, sembra comunque es-

sere il luogo dove reperire le maggiori risorse. Magari bloccando ulteriormente il turnover e tagliando le voci variabili delle retribuzioni più alte. Una cura dimagrante che colpirà anche i palazzi della politica. Compreso palazzo Chigi che, con i suoi 4 mila dipendenti, era divenuto nella campagna elettorale del 2001 uno dei principali obiettivi polemici di Silvio Berlusconi.

TAGLI

Dall'intensità della spending dipende l'utilizzo o meno del margine che all'Italia resta per arrivare al 3%. Anche se i tagli partiranno dal primo aprile, è comunque possibile che la riduzione dell'Irpef debba essere coperta per un breve periodo da entrate una tantum. Renzi è convinto che Bruxelles non ne farà un dramma se vedrà atti concreti sulla riduzione della spesa dello Stato. Prima di incontrare il presidente della Commissione Europea, Manuel Barroso, Renzi parteciperà oggi per la prima volta al vertice del Pse che solitamente precede la riunione del Consiglio Europeo. L'esordio dell'ex sindaco di Firenze si annuncia scoppiettante perché riprenderà con ancora maggior forza i concetti espressi ieri in Parlamento contro i parametri che «vanno rispettati» fin che ci sono, ma che occorre cambiare per proporre ai cittadini dei Ventotto stati «un nuovo inizio». Per non passare per colui che infrange le regole prima di averle cambiate, Renzi ribadirà oggi sia ai colleghi del Pse, sia al presidente Barroso, che l'Italia rimarrà sotto il tetto del tre per cento, ma che stavolta a decidere cosa tagliare e dove spendere, sarà Roma e non Bruxelles.

TABÙ

Di fatto un cambio netto di linea da parte dell'esponente di una sinistra che sotto l'ombrello dell'Europa si era spesso rifugiata per contrapporsi alle critiche dei governi Berlusconi-Tremonti. A Renzi, invece, questa Europa non piace e non ha timore di dirlo. Le preoccupanti percentuali di euroscetticismo che si registrano in tutti i paesi europei - Francia in testa - serviranno a Renzi per convincere non solo i leader del Pse, ma tutti i ventisette leader europei della necessità di mutamento di linea che il semestre italiano di presidenza europeo concretizzerà. Avviando, anche, una discussione sull'attuazione del discusso fiscal-compact.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

